

nale nella vita quotidiana, ecco le parole di Martin Buber: "Nell'ambiente che avverto come il mio ambiente naturale, nella situazione che mi è toccata in sorte, in quello che mi capita giorno dopo giorno, in quello che la vita quotidiana mi richiede: proprio in questo risiede il mio compito essenziale, lì si trova il compimento dell'esistenza messo alla mia portata."

"È qui, nel luogo preciso in cui ci troviamo, che si tratta di far risplendere la luce della vita divina nascosta."

Quand'anche la nostra potenza si estendesse fino alle estremità della terra, la nostra esistenza non raggiungerebbe il grado di compimento che può conferirle il rapporto di silenziosa dedizione a quanto ci vive accanto. Quand'anche penetrassimo nei segreti dei mondi superiori, la nostra partecipazione reale all'esistenza autentica sarebbe minore di quando, nel corso della nostra vita quotidiana, svolgiamo con santa intenzione l'opera che ci spetta. È sotto la stufa di casa nostra che è sepolto il nostro tesoro."

"Bisogna che l'uomo si renda conto innanzitutto lui stesso che le situazioni conflittuali che l'oppongono agli altri sono solo conseguenze di situazioni conflittuali presenti nella sua anima, e che quindi deve sforzarsi di superare il proprio conflitto interiore per potersi così rivolgere ai suoi simili da uomo trasformato, pacificato e allacciare con loro relazioni nuove trasformate."

"L'uomo che ha un'anima molteplice, complicata, contraddittoria non è ridotto all'impotenza: il nucleo più intimo di quest'anima - la forza divina che giace nelle sue profondità - è in grado di agire su di essa e trasformarla, può legare le une alle altre forze in conflitto e fondere insieme gli elementi che tendono a separarsi, è in grado di unificarla."

Non a caso questo libro fu molto apprezzato da Herman Hesse che lo definì "un dono prezioso ed inesauribile", quanto di più bello lui abbia mai letto di Martin Buber.

Gianni Dattilo

*"Perché Assagioli, che sottolinea l'importanza dell'esempio dei grandi uomini e consiglia di leggerne le biografie, non ci ha lasciato la storia della sua vita?"*

(F. Bartolucci, Roma)

Il compito di Assagioli era quello di creare il modello psicosintetico, uno schema di riferimento preciso, incisivo e completo, ma plastico e neutro, utilizzabile da qualunque uomo aspiri a farlo: colorarlo di elementi personali sarebbe stato un controsenso. I suoi scritti, tuttavia, non sono freddi e spersonalizzati, non tengono a distanza il lettore; al contrario, fitti di chiarimenti e di esempi e pervasi di amore e di comprensione, tendono a creare un rapporto. Così, non solo le mete che propone, ma anche le qualità che auspica e, ancor più, quelle che egli stesso esprime, divengono forze vive che entrano a far parte del nostro mondo psichico, con lo stesso potere evocante e lo stesso calore persuasivo di uno spunto autobiografico.

Possiamo comunque aggiungere che, sia dalle testimonianze di chi lo ha conosciuto che dai suoi scritti non ufficiali, emergono elementi che ci fanno capire che la sua vita, non esente da prove (la malattia e la morte del figlio, la persecuzione politica e razziale, la chiusura dell'Istituto ad opera del fascismo), nè priva di gioie semplici (l'amore per le rose e per i gatti, per la buona lettura e la buona conversazione, l'interesse per i viaggi e per le novità) è stata insieme la vita di ogni uomo e di un Grande Uomo.

*Sul prossimo numero:*

*"Non-coinvolgimento e indipendenza sono sempre stati per me dei valori importanti, ma a volte mi chiedo: non potrebbe essere un modo di vivere che nasconde egocentrismo e indifferenza?"*

(E. Tiloni, Roma)

Ogni difetto può essere visto come una virtù capovolta (e viceversa!), ma c'è una differenza sostanziale tra il non-coinvolgimento emotivo, il "distacco" interiore che può coesistere con l'attività ad altri livelli e l'impegno nel mondo, e la separatività e la fuga.

L'egocentrismo, più che un modo di vivere, è un modo di essere, un credersi il centro dell'universo e vedere e misurare tutto dalla propria, spesso distorta e limitata, angolatura. Si può vivere in un eremo e partecipare alla vita del mondo con energie di pensiero, di volontà e di amore; si può vivere in mezzo agli altri e persino per gli altri, ma egocentricamente, senza comprensione, e empatia e senso delle giuste proporzioni.

Quanto all'indipendenza, c'è un aspetto esterno che è autosufficienza fisica, economica, gestionale; un aspetto interiore che consiste nel non dipendere dal giudizio e dalle reazioni degli altri; un livello più profondo e più elevato, che si esprime nel seguire la propria vocazione anche se incompresa e la propria via anche se solitaria - e questo non esclude, anzi prevede, la partecipazione alla vita dei nostri fratelli e la cooperazione al Piano Universale.

M.M.G.

## LA CREATIVITÀ